

Sport

Sport in tv

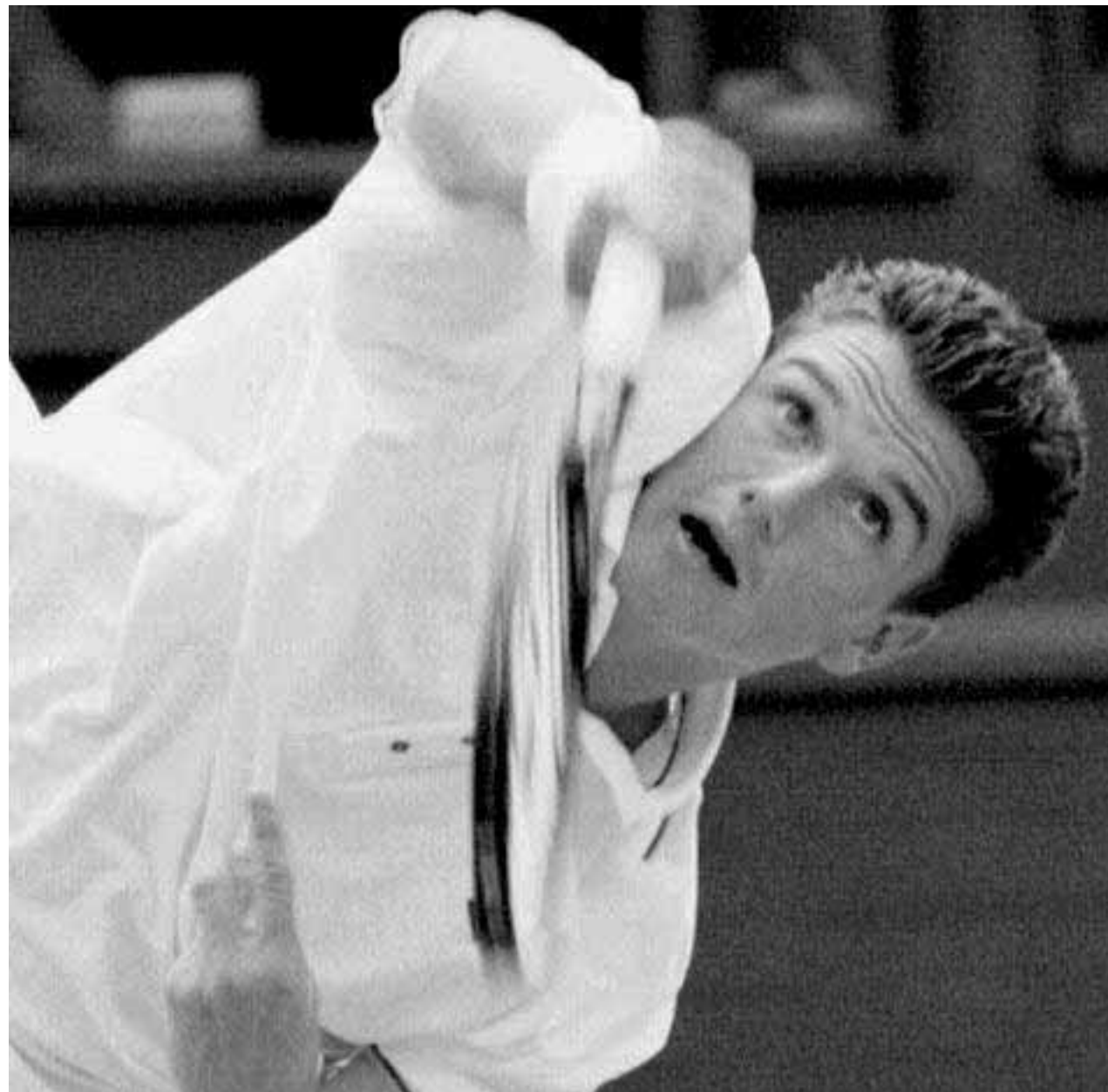
CICLISMO: Tour de France Raitre, ore 15.10
 ATLETICA: Leggende olimpiche Italia1, ore 19.00
 AUTO: Rally '96 Italia1, ore 0.40
 VELA: 8° Giro d'Italia Raitre, ore 2.00

Ciclismo e tennis hanno tenuto banco in una giornata di grandi risultati e sorprese

Domenica da campioni



Evgeni Berzin



Richard Krajicek

Tour de France, Berzin allunga il passo Indurain fatica. E oggi il rischio neve

■ VAL D'ISERE. Dopo il terremoto di sabato, un'altra scossa di assestamento. Eugeni Berzin, 26 anni, la maglia gialla russa, consolida il suo primato aggiudicandosi anche la cronoscalata di Val d'Isere (30 km, 14 in salita) davanti al danese Rijs e al campione del mondo Olano. Miguel Indurain, colpito sabato a Les Arcs da una improvvisa crisi di fame, perde un altro minuto nei confronti del russo classificandosi al quinto posto insieme al rivale Tony Rominger. Adesso lo spagnolo, rivelatosi

improvvisamente vulnerabile dopo cinque anni di assoluta imbattibilità, accusa un ritardo in classifica di quasi cinque minuti. Addio sesto Tour? Lui, preoccupato ma non distrutto, minimizza: «Mancano ancora 13 giorni, può ancora succedere di tutto. Sabato volevo attaccare, ma improvvisamente mi sono sentito svuotato. Aver fatto lo stesso tempo di Rominger mi ha però ricaricato. Non tutto è perduto». Anche per la tappa di oggi (Val d'Isere-Sestriere, 189,5 km con passaggio anche

sul Galibier (2640) le previsioni meteorologiche sono pessime. La paura è che sul Colle dell'Iseran (m.2770) dove attualmente nevicata abbondantemente, la strada sia impraticabile. Prima della partenza, ci sarà una riunione. Nell'ipotesi peggiore i corridori verrebbero accompagnati in macchina fino al ventesimo chilometro, in modo da evitare il tratto peggiore dell'Iseran.

I SERVIZI
A PAG. 20

Krajicek sul trono di Wimbledon La prima volta del tennista olandese

■ LONDRA. Ha vinto Krajicek, il favorito di turno. Ma non certo il favorito del torneo. La finale di ieri, che l'olandese si è aggiudicato in tre set (6-3, 6-4, 6-3), vedeva opposti il numero tredici e il numero venti, MaliVai Washington, del ranking mondiale. Nessuno dei due faceva parte dell'élite del tabellone, neanche Krajicek era testa di serie sebbene ben accreditato sull'erba. Per avere un'idea di quanto fosse improbabile questa finale, basterebbe leggere le quotazioni dei bookmakers per

una vittoria dei due. 40 a 1 per Krajicek, addirittura 80 a 1 per Washington. E a ravvivare la finale di Wimbledon, oltre la pioggia che ha contrassegnato il torneo, la protesta curiosa di una giovane studentessa che, per la prima volta nel tempio del tennis, è entrata sull'campo erboso coperta solo di un grembiule, debitamente sollevato di fronte al box reale della duchessa di Kent. Il divertente fuori programma ha dato il via alla partita, dominata dall'inizio alla fine da Krajicek, prima

volta di un olandese a Wimbledon, con Washington, che non è un gran talento, troppo emozionato e stanco per i lunghi confronti precedenti, incapace di una valida resistenza. Al vincitore, festeggiato come di consueto da tifosi e familiari, un assegno da un milione di dollari. Trecentomila per Washington, uno dei 50 uomini più belli del mondo, secondo le lettrici di PeopleMagazine.

I SERVIZI
A PAG. 21

Parla il direttore sportivo della Juventus, «grande» stratega del mercato. Di Ravanelli, Peruzzi e Ronaldo

Il metodo di Moggi: ironia e dollari

■ Coraggioso, disinibito, intelligente: si sprecano gli aggettivi sul mercato estivo della Signora. E si parla con molto rispetto dell'atteggiamento imperturbabile, se non impermeabile a dubbi e perplessità, dei suoi dirigenti. In fondo, è sempre un avvenimento al limite dell'incredibile, una società che si sbarazza in un colpo solo della coppia di bomber che ha fatto la sua fortuna in campionato e in Europa. Ma, se il commiato da Gianluca Vialli si è stemperato nella logica delle cose in una accorta politica di bilancio, quello recente di Ravanelli si scioglie nelle leggi dell'economia unita ad un malcelato fastidio per un personaggio, foss'anche un goleador di razza, diventato scomodo e insopportabile.

Dal «putsch» che a portato al potere i fedelissimi di Umberto Agnelli, la palazzina di piazza Crimea ha vissuto in presa diretta un'autentica rivoluzione copernicana. Due anni e mezzo nei quali dogmi, credenze e pudori, che vestivano la Signora del suo famoso stile, sono stati dissolti nell'acido da Antonio Giraudo e da Luciano Moggi. Un tandem che sembra direttamente clonato dal DNA di uno squallido Moggi, in particolare, dimenticate le ombre delle vicende giudiziarie legate all'epoca granata (le interpreti hard-core in-

Luciano Moggi passa per il «mago» del mercato. Insieme a Giraudo ha cambiato lo stile-Juve: in due anni il club bianconero ha «scaricato» assi del calibro di Baggio, Vialli e Ravanelli. Su Ronaldo preferisce scherzare, per ora.

MICHELE RUGGIERO

gaggiate per sollevare il morale di alcune teme arbitrali) sembra più che nuovo, risciacquato con un noto ammorbidente: più forte, più determinato e determinante su ogni mosaico del mercato, più dissimulatore che mai. La strada che porta (o che non porta) a Ronaldo, l'uomo dei sogni brasiliani cercati di Atlanta, ne è l'ultimo esempio in ordine di tempo.

Allora Moggi, è Luis Nunes Ronaldo, stella del Psv Eindhoven, il prossimo nadir della Signora?

Vuole scrivere la notizia-bomba del mercato? Ebbene sì, in barba all'opzione rivendicata dall'Inter e agli interessi di mezzo mondo, l'abbiamo soffiato alla concorrenza per una follia: 51 miliardi di lire. Che pagheremo con un piano quinquennale alla moda della pianificazione

economica di sovietica memoria.

Prendiamo nota della sua ironia, almeno questa a buon mercato. Del resto, perché inimicarsi il presidente interista Massimo Moratti destinato, secondo indiscrezioni, a diventare il suo nuovo datore di lavoro?

Un'altra delle favole di mezz'estate... Ringrazio Moratti per gli attestati di stima pubblici e colgo l'occasione per tranquillizzarlo: domani (oggi per chi legge n.d.r.) in Lega, Juventus e Milan da una parte, Lazio e Roma dall'altra, non si faranno la guerra, come ho letto sul *La Stampa*. Troveremo un accomodamento nell'interesse di tutti. Per quanto mi riguarda, io sto bene dove sono, cioè alla Juventus con cui c'è da portare in porto un certo discorso tecnico.



Luciano Moggi

Bartoletti

Allora, è anche un'altra favola l'arrivederci della Juventus al mercato. Un po' come la storia di Fabrizio Ravanelli sul quale un paio di mesi fa spergiurava che l'avreste tenuto. Sennò, tanto per dare una spolveratina alla memoria, come ha fatto opportunamente un collega de «Il Giornale», lei e Giraudo eravate costretti ad indossare i mutandoni...

Con l'aneddotica possiamo far sor-

ridere mondo e dintorni e magari piegare a proprio piacimento le dichiarazioni del presidente della Fiat Romiti, ma la considerazione generale è quella di un affare per la società. La verità, in fondo, è una sola: il giocatore non è stato svenduto agli inglesi del Middlesbrough. Ed è stato rimpiazzato con validi sostituti perché, a dispetto delle cassandre, Amoroso e Vieri sono gli attaccanti del futuro.

Intanto, incombe il presente, una raffica di impegni prestigiosi, dalla coppa Intercontinentale alla Supercoppa Europea, un campionato da onorare e una Coppa dei Campioni da difendere. Lo farete solo con un «avantreno» di giovani sul cui futuro si potrà anche molto scommettere, ma che sulla cui inesperienza c'è poco da agguingere?

Cesare Maldini con quei due ha vinto gli Europei Under 21. Ora, se il ct non è un fesso, qualcuno ci dovrà spiegare perché improvvisamente lo siamo diventati noi. Non hanno esperienza ad alto livello? È una mezza verità, come la storia del bicchiere metà vuoto o metà pieno. E poi c'è sempre una prima volta per tutti. Ricordatevi di Padovano...

Di Padovano adesso decanta le lodi e magari domani lo ritroviamo nel pacco-doni per Bierhoff. Pos-

sibile?

A me il tedesco non piace...

E a noi sembra l'ennesima variante della volpe e l'uva...

Si tratta di capire chi è la volpe. La Juve sicuramente no. Forse qualcun altro del triangolo, l'Udinese? o i procuratori del giocatore?

Certo, gli interessi sono molteplici: Bierhoff aspira ad un ritocco dell'ingaggio e domani sarà a Milano per discuterne; Pozzo, il deus ex machina della società friulana, comincia a fiutare con la cessione un doppio affare; infine, la Juventus aspetta di conoscere l'evoluzione della trattativa con il Borussia per Paulo Sousa prima di aprire i cordoni della borsa. Il quadro è completo?

Io rispondo per la parte che ci riguarda: a grandi linee il discorso sul portoghese è ben avviato; per i dettagli rimando la discussione a giovedì, magari venerdì l'annuncio...

Oggi Sousa e magari domani tocca Peruzzi, caduto in disgrazia per le sue intemperanze pro-Vialli. Che cosa ne dice?

Mi è venuto da ridere all'idea che fossimo interessati a Vitor Baia, già del Barcellona. Vi sembra credibile la Juve priva del portiere azzurro? Moggi, stavolta le crediamo: supererebbe ogni decenza vederla in porta assieme a Giraudo.

Presidenza Figc Oggi le Leghe candideranno Abete e Nizzola

Oggi dalle riunioni di Milano e Roma usciranno i nomi dei candidati «ufficiali» a succedere ad Antonio Matarrese alla presidenza della Federcalcio. Sui nomi c'è poca suspense. La Lega di serie Call'Hotel Sheraton di Roma confermerà la sua fiducia a Giancarlo Abete, peraltro già rieletto all'unanimità martedì scorso al Consiglio federale. Scontata la riconferma nell'incarico di presidente di Luciano Nizzola, il quale - però - punta soprattutto alla successione di Matarrese. Per insediarsi a Roma in via allegrì Nizzola ha bisogno dell'indicazione della sua Lega che dovrebbe avvenire nella stessa riunione di oggi, solo un irraggiamento dell'indicazione della sua Lega che dovrebbe avvenire nella stessa riunione di Sensi e Cagnotti potrebbe compromettere la designazione dell'avvocato piemontese. Da domani, quindi, Nizzola lavorerà per trovare un accordo con Abete e convincerlo a ritirarsi dalla corsa in modo da arrivare unico candidato all'elezione del 6 agosto. Ma prima ci sarà un altro appuntamento non da poco: sabato 3 la Lega Dilettanti rieleggerà il presidente.